



# Gli Amici di Edward



Secondo anno, 2016/2017

# INDICE

1° incontro – LAVORARE STANCA 1 – Trovare lavoro nei periodo di crisi	pag. 3
2° incontro – FIORI DI BACH E ANIMALI – Il caso di Cora (e non solo)	pag. 5
3° incontro - BAMBOLE E FIORI DI BACH – Imparare giocando... ma non troppo	pag. 7
6° incontro – FIORI DI BACH, EMOZIONI E RIFLESSOLOGIA	pag. 9
7° incontro – LAVORARE STANCA 2 – Effetti inaspettati del proprio lavoro sulla vita degli altri	pag. 11
8° incontro – SBOCCIO COME UN FIORE E ASCOLTO IL CORPO	pag. 14
RINGRAZIAMENTI	pag. 17

## LAVORARE STANCA 1 – TROVARE LAVORO NEI PERIODI DI CRISI

**Maria Chiara Verderi - BFRP**



Abbiamo ascoltato le vicende tragicomiche di Joe e Jerry, due amici musicisti che suonano in una orchestra jazz in locali malfamati. Una sera, dopo essere sfuggiti ad una situazione poco piacevole, capita loro di vedere una scena che...non avrebbero proprio dovuto vedere!

Nel tentativo di evitare una situazione tanto incresciosa e senza una lira in tasca, i due tentano di fuggire cercando un posto in orchestre di altre città, le più lontane possibili. Peccato però che il momento sia difficile per tutti e che sia difficoltosissimo trovare lavoro.

Cosa escogitano alla fine i nostri due intraprendenti giovanotti?

Visto che non c'era possibilità di trovare due posti in alcuna orchestra, finiranno in una gruppo musicale di sole donne, diretto dalla terribile Susy, dopo essersi, ovviamente, travestiti da delicate fanciulle.

Joe diventerà Josephine e Jerry diventerà Daphne. Il piano ha successo e i due ragazzi riescono ad entrare nell'orchestra di Susy ma, c'è sempre un ma, nell'orchestra troveranno tra le tante

ragazze, la fascinosa Zucchero Candito, una bionda mozzafiato che ammalerà entrambi. Quanto riusciranno a resistere senza confessare il proprio stato?

Joe, tra fughe e inseguimenti, alla fine si dichiarerà a Zucchero mentre, a sorpresa, Jerry riceverà una proposta di matrimonio dal miliardario Osgood. Per nulla preoccupato dalla inaspettata scoperta che colei che egli crede una brillante fanciulla di nome Daphne sia in realtà un giovanotto di nome Jerry, esclamerà alla fine dell'avventura: "Nessuno è perfetto!"

Cosa abbiamo rilevato nei caratteri di questi strampalati personaggi?

Pensiamo che Joe/Josephine sia un giovanotto un po' sulle nuvole, incline a camuffare le proprie preoccupazioni e in cerca di una strada certa da seguire. Abbiamo anche pensato che la sua attitudine a ripetere gli stessi errori andrebbe sicuramente corretta.

Jerry sembrerebbe più con i piedi per terra ma sicuramente avrebbe bisogno di aiuto per cercare di non farsi influenzare dagli altri. L'abbiamo trovato anche troppo gentile e con una leggera propensione a commiserarsi.

Zucchero Candito, tanto bella ma assolutamente insicura, svampitissima, anche lei incline al lagno e alla ripetizione degli stessi errori.

Susie una generalessa inossidabile, critica al massimo!

E Osgood? Un sognatore ma un sognatore di quelli che abitualmente realizzano perfettamente tutti i loro sogni, e tutto questo nonostante le interferenze di "Mammà"!

Adesso a voi indovinare i Rimedi! E arrivederci al prossimo incontro!

## **FIORI DI BACH E ANIMALI : Il caso di Cora (e non solo)**

**Camilla Marinoni – BFRP e BFRAP**



Camilla ci ha raccontato le storie di alcuni cani e gatti che lei ha seguito e che, grazie all'aiuto dei Fiori di Bach, hanno trovato aiuto e un modo di vivere più sereno ed equilibrato.

Camilla ha iniziato raccontandoci di Cora, una bellissima Schnauzer sale e pepe, acquistata in allevamento ma probabilmente tolta alla madre troppo presto e quindi privata dell'insegnamento di cui ogni cucciolo, animale o umano, ha bisogno per entrare serenamente nel mondo. Cora era paurosa e faticava moltissimo a recarsi in luoghi affollati. Dopo alcuni incontri con Camilla e con l'assunzione dei Fiori ritenuti utili per lei una nuova vita le si è aperta ed ora cammina tranquilla in mezzo alla folla senza più manifestare l'ansia di prima.

Abbiamo potuto ascoltare alcuni altri esempi di animali (e dei loro umani) che hanno trovato, grazie all'aiuto di Camilla e dei Fiori di Bach, un nuovo equilibrio nella loro vita con storie diverse e spesso illuminanti.

In tutti i modi Camilla ci ha raccontato quanto sia importante, lavorando con gli animali, avere sempre la sicurezza che i nostri amici animali siano sotto il controllo di un veterinario di fiducia perché a volte comportamenti che cambiano improvvisamente potrebbero essere sintomo di un disagio fisico o, peggio, di

una malattia. Ovviamente tali manifestazioni vanno immediatamente diagnosticate e curate da professionisti competenti. I Fiori di Bach possono accompagnare con soddisfazione le cure mediche, non dimentichiamocelo, però non sono assolutamente sostitutive di esse! Questo, naturalmente vale sia per gli animali sia per gli esseri umani. La carta vincente è lavorare sempre in rete, in sinergia con medici, veterinari e, nel caso, psicologi e comportamentisti.

Camilla ci ha anche raccontato di quanto gli animali, grazie alla loro acuta sensibilità ed esattamente come i bambini piccoli, siano le casse di risonanza del comportamento degli umani con cui convivono e quanto, quindi, del loro comportamento possa essere in realtà dovuto a disagi non dell'animale stesso ma sia lo specchio di disagi appartenenti alla famiglia umana di cui sono parte integrante. Occorre quindi trovare con delicatezza il modo di offrire e consigliare i Fiori a tutti quei membri della famiglia che manifestano problemi, piccoli o grandi che siano. Questo mi ha ricordato quanto sia simile la scelta dei Rimedi con i bambini piccoli e come sia importante dare i Fiori soprattutto alla mamma o alle figure principali di accudimento piuttosto che solamente al bambino.

Purtroppo a volte questo è il vero scoglio in questi casi. Aiutare le persone ad aiutare prima se stesse dei propri cari, umani o animali, è spesso molto difficile!

È stata una serata molto interessante che ha promosso un ricco dibattito, molte domande e molte riflessioni. Sarà nostra premura organizzare altri incontri su di un tema che è caro a molti di noi e che stimola tanto interesse e tanto desiderio di approfondire.

3° incontro - 2 dicembre 2016

## **BAMBOLE E FIORI DI BACH: imparare giocando...ma non troppo**

**Barbara De Carli - BFRP**



Barbara ci ha raccontato del suo progetto, nato grazie all'invito di una sua amica a parlare di Fiori di Bach ad una esposizione di abiti da sposa. Pensando a come poter attirare l'attenzione sui Fiori in una esposizione di quel tipo, decise di preparare un allestimento a tema "matrimonio" utilizzando un'altra delle sue passioni: le bambole.

Una Barbie era la sposa di Ken, e altre bambole, come la strega della Sirenetta o alcune Monster High e altre, divennero la Suocera, i testimoni, gli invitati e i parenti. Ogni bambola, scelta in base alle caratteristiche fisiche della bambola e all'espressione del viso, si dimostrò eccellente rappresentazione di alcuni degli stati d'animo che il dottor Bach individuò tanti anni or sono.

La sua rappresentazione ottenne molto successo all'esposizione e così Barbara, al piccolo gruppetto di bambole, ne aggiunse altre che presentò al Flower Therapy World Day di quest'anno, ottenendo un altro considerevole successo e apprezzamento per l'originalità dell'idea.

A Punto e a Capo, Barbara ci ha chiesto di giocare e di interpretare gli stati d'animo di tutti i personaggi del suo piccolo teatro

Abbiamo ascoltato la Sposa, quasi terrorizzata perché in quel momento così importante....non trovava più gli anelli! Che spavento terribile! Cosa si può fare in un simile frangente?

Lo Sposo, un poco frastornato e distratto: “ A che ora inizia la cerimonia?”

La Terribile Suocera, la mamma di lui, che come cura lei il suo “bambino”, nessuno potrà mai!

Il Suocero, il papà di lei, sempre pronto a far tutto il possibile perché tutti siano felici.

La Testimone invidiosa e gelosa.

Quella che tiene alla linea e alle diete.

E così via in un teatrino divertentissimo ma veramente illuminante. Era presente persino un gattino spaventato da tanta agitazione!

Finito di indovinare e interpretare i vari caratteri, Barbara ha scostato il sipario dietro cui aveva nascosto il suo allestimento e, con sorpresa e divertimento, abbiamo potuto vedere la Barbie sposa con le mani sul volto dallo spavento; la strega della Sirenetta, terribile suocera; una bambola verde, la testimone verde d'invidia; una bambola tutt'ossa, l'invitata a dieta; e così via in una divertente carrellata di tipi.

Inutile dire che la serata è stata allegrissima e, apparentemente, molto leggera. Tutti ci siamo immedesimati in quello che è stato un incredibile spaccato della realtà. Quante volte ciascuno di noi avrà pensato: “Ecco qua: sembra proprio Tizio! E quest'altro è senz'altro Caio!”

Apparentemente leggera, dicevo, ma appunto, solo apparentemente. Sembrava proprio di essere a quel famoso party in cui il dottor Bach si appartò per osservare gli invitati ed in cui ebbe l'illuminazione di raggrupparli in categorie, le famose 7 categorie in cui suddivise i suoi 38 Fiori. Un invito ad un matrimonio in cui Barbara osserva gli invitati ed individua 12 caratteri, 12 Fiori, 12 bambole. Per ora.

Siamo tutti ansiosi di sapere chi saranno le prossime bambole e quali sentimenti riusciranno a illustrarci! E quando così sarà, speriamo proprio che Barbara torni e ce le presenti!



## FIORI DI BACH, EMOZIONI E RIFLESSOLOGIA

**Dott. Silvia Borghi**



Ci siamo incontrati venerdì per una serata davvero particolare: quali sono i messaggi che ci danno i nostri piedi relativamente alle emozioni?

La dottoressa Silvia Borghi, mediatrice familiare, riflessologa ed esperta di Fiori di Bach ci ha parlato dell'origine antichissima della riflessologia: pensate che risalgono addirittura al tempo degli antichi egizi i primi affreschi che ne testimoniano l'utilizzo, e delle diverse scuole di riflessologia oggi presenti.

Prima di tutto conviene osservare la forma dei piedi: sono allungati? Sono grassottelli? Qual è la proporzione tra tallone e parte alta e dita? Com'è l'arco plantare? Molto alto o appiattito? Le dita del piede sono lunghe o "accartocciate"? Quanto sono mobili? Il colore del piede è pallido o più vivo? La caviglia è flessibile? Il piede riesce a ruotare con facilità o la caviglia è piuttosto rigida e non lo consente? La risposta ad ognuna di queste domande dà informazioni molto importanti su cui poi poter lavorare.

Sulla pianta del piede, inoltre, vi sono zone direttamente collegate ad apparati ed organi del corpo, e ad ogni organo è collegata un'emozione: sappiamo che il fegato è collegato alla rabbia (mi smangio il fegato dalla rabbia), il cuore all'amore (mi si è spezzato il cuore), i polmoni alla tristezza e alla malinconia, ecc.

Stimolando opportunamente questi punti sul piede è possibile aiutare e modulare l'energia e l'attività degli organi corrispondenti, nonché le emozioni ad essi correlate.

Silvia, successivamente, utilizza le informazioni emerse da questa prima analisi e poi dal massaggio vero e proprio, come spunto per il colloquio per la composizione del mix di Fiori che suggerirà ai suoi clienti.

La sinergia delle tecniche di riflessologia unite al colloquio per offrire i Fiori di Bach secondo il metodo originale del dott. Bach, naturalmente, è utilissima per arrivare a risultati più efficaci in tempi brevi.

Per noi, che abbiamo avuto il piacere di partecipare alla serata ma che non abbiamo le competenze per poter offrire la riflessologia ai nostri clienti, è stato comunque molto importante metterci a piedi nudi e, osservare attentamente, magari per la prima volta nella vita, come sono fatti per davvero. Rendersi conto di quanto li maltrattiamo, stretti in scarpe che a causa della moda li mortificano, quasi mai liberi e all'aria aperta, a volte poco apprezzati, una parte del corpo ingiustamente ritenuta di serie B per così dire!

Silvia ci ha aiutate a cogliere almeno qualcuno dei messaggi che i nostri piedi ci danno e poi, meraviglia delle meraviglie, ci ha insegnato alcuni movimenti di auto massaggio veramente piacevoli e rilassanti!

Personalmente sono tornata a casa con la sensazione di camminare su una nuvoletta e ho strappato a Silvia la promessa che tornerà e che, visto che il tempo per coccolarci e imparare è stato davvero brevissimo, penserà di organizzarci una giornata per insegnarci qualche piccola tecnica in più, per il nostro personale benessere e magari anche per i nostri cari.

Quindi un grazie sentitissimo a Silvia e a tutte le partecipanti e.... a prestissimo!

## LAVORARE STANCA 2 – Effetti inaspettati del proprio lavoro sulla vita degli altri

**Maria Chiara Verderi - BFRP**



Abbiamo seguito la storia di Cheyenne, un personaggio veramente complesso, cui la vita impose una tragedia che avrebbe potuto annientarlo. Cheyenne in gioventù era il leader di una famosa band rock che faceva musica di successo, una musica però che esprimeva una visione della vita angosciata e disperante.

All'apice del successo purtroppo accadde che due dei suoi fan decidessero di uccidersi.

Cheyenne smise di suonare e si rifugiò con Jane, sua moglie, in una splendida proprietà in Irlanda per condurre una vita agiatissima ma povera di stimoli e riservata.

Cheyenne veste e si trucca pesantemente come in gioventù ma appare apatico, rallentato, quasi indifferente a tutto ciò che lo circonda.

Ad una prima occhiata si potrebbe pensare che il Suo Fiore potrebbe essere quello dell'apatia ma poi sorgono i dubbi. Cheyenne sembra apatico e rallentato ma ha una moglie che ama e da cui è

teneramente amato da 35 anni, una moglie piena di vita che fa il pompiere di mestiere. Oltre a occuparsi con successo delle sue floride finanze, Cheyenne, si occupa di fare la spesa e cucinare, tutte le settimane si reca al cimitero per visitare le tombe dei ragazzi morti a causa della sua musica, e va a visitare periodicamente la mamma di un ragazzo scomparso. Ha, inoltre, un rapporto affettuoso e quasi paterno con Mary, la figlia della donna. Con Mary, una ragazza quasi prigioniera del clima di disperazione che avvolge la madre e Cheyenne, intrattiene una stramba amicizia e tenta in tutti i modi di farla fidanzare con il commesso di un centro commerciale, ragazzo ben diverso dall'eccentrica Mary, sempre vestita e truccata di nero, con piercing e anfi.

Notiamo una particolarità: Cheyenne cammina al rallentatore, apparentemente indifferente e distaccato ma, ovunque vada, è sempre aggrappato a un carrellino della spesa, quasi fosse impossibilitato a muoversi senza trascinare un peso dietro di sé. Sarebbe stato interessante poter fare domande. Chissà se il carrellino è simbolo di qualcosa senza la quale è impossibile sorreggersi oppure un peso da cui è impossibile liberarsi?

Tutto questo fa pensare che Cheyenne non sia poi così apatico e indifferente come sembra.

Abbiamo quindi pensato che, forse, il sentimento da sciogliere prima di tutti fosse lo stato di shock che Cheyenne, e anche Mary e sua madre, hanno subito nel periodo in cui i terribili fatti si erano svolti. È probabile che questo trauma abbia "fissato" tutti i protagonisti di questa vicenda come nel frame di un film e li abbia tenuti bloccati lì. Questo è il tipico effetto di congelamento, di "freezing", che indica lo stato, appunto, di shock. Potremmo anche pensare di aiutarlo a staccarsi da un passato così terribile ma a cui sembra così avvinghiato e irretito e, inoltre, a trovare la capacità di integrare un evento inaccettabile, perdonare, perdonarsi e trasformare la disperazione in accettazione.

Cheyenne, piano piano, comincia a parlare del suo senso di colpa, dell'incapacità di comprendere come mai il suo lavoro, che era stato la causa della morte di due giovani, fosse ancora ritenuto valido da colleghi musicisti e da altri giovani, suoi fan ancora oggi nonostante fosse uscito dalle scene da moltissimi anni. Esprime svalutazione e orrore per quello che era il suo lavoro e per le ripercussioni che questo lavoro aveva scatenato. Esprime anche sentimenti di dolore per non essersi mai sentito amato dal padre, forse anche dal senso di distanza e diversità con gli "altri". Iniziano a manifestarsi anche rabbiosi scoppi d'ira, improvvisi e imprevisi in un carattere così apparentemente indifferente e privo di reazioni.

Chissà, forse le cose sarebbero andate avanti ancora a lungo per questi personaggi avviluppati tra di loro e tutti prigionieri in questo clima di dolore privo di speranza. Invece accade che il padre di Cheyenne arrivi prossimo alla fine della sua vita terrena, per vecchiaia, "una malattia che non esiste" come dice Cheyenne. Egli, di conseguenza, viene invitato in America dalla famiglia per dare il suo ultimo saluto al padre.

Cheyenne però, nella costellazione di strani sintomi che ci manifesta, ha anche quello della paura di volare, così parte con un piroscifo per la traversata dell'Atlantico. Un viaggio lungo rispetto alle poche ore che sarebbero state necessarie in aereo. Così al suo arrivo il padre è già morto.

Cheyenne incontra al funerale, tra gli altri, un vecchio amico del padre, Mordecai , un cacciatore di criminali nazisti che gli racconta storie del padre, ebreo internato ad Auschwitz e della sua ossessione di trovare l'ufficiale nazista, Aloise, che lo aveva umiliato nel campo di concentramento.

Cheyenne conosceva solo superficialmente le storie dell'olocausto ma la visione di una serie di foto scattate nei campi di concentramento fanno scattare qualcosa in lui. "La paura aiuta ma viene un momento in cui bisogna smettere di averne. E il mio momento è adesso" dice. Parte così alla ricerca di Aloise per vendicare il padre.

Un viaggio iniziatico solitario, incredibile per un personaggio così chiuso nel dolore e nella routine, in cui, sempre trascinando dietro di sé il suo solito peso, questa volta un trolley, incontra strani personaggi. Alla fine, giunto quasi all'obiettivo, viene raggiunto da Mordecai che lo accompagnerà alla dimora solitaria di Aloise in mezzo alle montagne dello Utah. Ivi giunto, dopo aver ascoltato i racconti di Aloise che gli dice, amareggiato: "Siamo stati tutti derubati della nostra giovinezza, anche noi, al di là della rete", sceglie di non ucciderlo ma di costringerlo, nudo e novantacinquenne, a uscire di casa e avventurarsi in mezzo alla neve. Umiliazione per umiliazione.

Cheyenne torna in Irlanda cambiato, finalmente vitale, dopo aver abbandonato la vecchia maschera di cerone, occhi bistrati di nero e rossetto rosso, pronto a vivere e a influenzare in modo diverso tutte le persone che lo circondano.

Abbiamo seguito Cheyenne nel suo percorso, quasi un viaggio iniziatico, che lo ha portato ad una specie di resurrezione, immaginando che ciascun cambiamento e ciascuna tappa di questa vicenda fossero state incentivate dai nostri amati Fiori. Vi invitiamo a fare altrettanto. Se poi vorrete scriverci le vostre intuizioni ci farete piacere.

## **SBOCCIO COME UN FIORE E ASCOLTO IL CORPO**

**Dott. Daniela Buvoli Scordamaglia - BFRP**



Daniela Buvoli, BFRP, Counselor e insegnante di Yoga, ci ha accompagnato in un percorso interessantissimo in cui ha integrato le sue competenze con il fine di arrivare ad un ascolto più approfondito dei messaggi che il nostro corpo ci invia e, conseguentemente, di contattare con più precisione e sicurezza gli stati emotivi presenti al momento.

Daniela ha iniziato spiegandoci cosa sono le emozioni, che di base sono cinque ( paura, rabbia, tristezza, gioia, disgusto) e ci ha illustrato la loro stretta e fisiologica corrispondenza non solo con le sensazioni corporee, ma anche con i cinque elementi che compongono il mondo fuori e dentro di noi: la terra, l'acqua, il fuoco, l'aria e l'etere.

Ci ha raccontato poi il sistema dei Chakra, centri energetici relati ai singoli elementi e individuati sin dall'antichità dagli studiosi e dai saggi dell'India. I Chakra sono posizionati in numero di 7 lungo la colonna vertebrale e hanno, ciascuno, una corrispondenza con i vari meridiani, cioè con ciascuno dei segmenti che costituiscono il nostro corpo e, di conseguenza, con gli organi presenti nei relativi distretti. Come per la moderna psicosomatica ciascun organo è correlato ad uno stato

emotivo ed ecco che corpo, emozioni e mente sono continuamente in connessione e si influenzano a vicenda.

Interessante è stato notare che il numero 7 ricorre sia nella teoria dei Chakra, sia nella suddivisione in 7 categorie che il dott. Bach fece dei suoi rimedi.

Cosa possono avere in comune yoga e fiori di Bach? Lo yoga, attraverso l'ascolto e la pratica, è un ottimo strumento che porta a riequilibrare il corpo e le emozioni e ci permette il cambiamento la trasformazione; i fiori di Bach vanno ad agire sulle emozioni e le due pratiche possono integrarsi e rafforzarsi a vicenda.

Dopo questa introduzione teorica siamo passati alla parte pratica con alcuni esempi.

Il primo chakra, ad esempio, è legato alla terra e l'emozione principale collegata a questo centro energetico è la paura, spesso una paura concreta che per essere affrontata necessita di radicamento e stabilità, così l'asana del pilastro ci aiuta, con il suo effetto fisico, energetico e simbolico, a sostenere le difficoltà. Anche i Mudra (sigilli, gesti simbolici fatti con il corpo o con le mani durante le posizioni o in meditazione) possono rafforzare la pratica, come ad esempio, Abaya Mudra, il gesto che dissipa la paura.

Se si deve affrontare un cambiamento o una trasformazione si sceglieranno forme serpentine, che lavorano su terra, acqua e fuoco a livello fisico ed energetico e ,a livello simbolico, ci ricordano che il serpente striscia per terra, nuota nell'acqua, cambia pelle col calore e può arrampicarsi sugli alberi.....

Daniela ci ha infine guidati in un percorso di posizioni di Yoga Ratna in cui abbiamo provato a vivere la vita di un fiore, il nostro fiore, che come ogni essere vivente è composto dai 5 elementi di base. Attraverso il corpo siamo stati un piccolo seme chiuso al buio entro la terra, l'acqua l'ha nutrito, è germogliato con il calore del sole , da bocciolo chiuso si è aperto all'aria ,al vento , all'universo.

Questa è una modalità interessantissima per avvicinarsi sempre di più a noi stessi e alla corretta aderenza alle nostre sensazioni corporee, sensazioni che, nel nostro mondo moderno, siamo incoraggiati, purtroppo, ad ignorare sempre più.

Ascoltare e rimanere in connessione con le sensazioni corporee è il solo modo per essere se stessi, per capire in ogni momento quello che proviamo e perché.

Solo in questo modo, grazie alla chiarezza acquisita e alla capacità di ragionamento potremo decidere come comportarci in ogni circostanza. Questa è la differenza tra "agire" con cognizione di causa e lucidità e "reagire" scompostamente.

Per ogni emozione in disequilibrio vista come tale potremo aiutarci in molti modi: con i nostri amati Fiori, aiuti sempre pronti ed efficaci per il nostro benessere, oppure con asana, mudra, oppure con la respirazione oppure, meglio, con tutti questi sistemi insieme.

E' stato un pomeriggio davvero istruttivo, stuzzicante e ricco di spunti che sarebbe molto bello poter approfondire. Vediamo se Daniela vorrà tornare per aiutarci in questo cammino!



# RINGRAZIAMENTI

Grazie a questi cari amici siamo giunti alla chiusura del secondo anno di attività. Non trovo davvero le parole per ringraziarli come sarebbe doveroso! Sono stati generosi nel condividere il loro lavoro e la loro passione con tutti quanti noi. Senza di loro non avrei mai potuto continuare a proporre uno spazio di condivisione per chi, come me, ama i Fiori di Bach. Tutti gli interventi sono stati interessanti e ricchi di spunti di riflessione, i contenuti sono stati profondi ma il tono è sempre stato leggero, piacevole e accogliente. Posso solo, semplicemente, dire a ciascuno di loro: Grazie!

Mi fa piacere presentarli tutti, In ordine di intervento:

Camilla Marinoni BFRP (Bach Foundation Registered Practitioner) e BFRAP (Bach Foundation Registered Animal Practitioner), floriterapeuta diplomata alla scuola di Floriterapia, tarologa.

Barbara De Carli BFRP (Bach Foundation Registered Practitioner), insegnante di inglese, appassionata di benessere, natura e bambole.

La dott. Silvia Borghi, esperta di Fiori di Bach metodo originale Bach Centre, mediatrice familiare, riflessologa.

La dottoressa Daniela Buvoli Scordamaglia BFRP (Bach Foundation Registered Practitioner), counselor integrato, insegnante di yoga, volontaria presso l'Hospice di Casalpusterlengo, conduttore gruppi lutto e docente.

Un ringraziamento particolare va a:

Chiara Onesti, la Maga dei Biscottini, senza la quale i nostri incontri sarebbero stati...meno dolci!

Grazie di cuore anche a tutti gli amici che con entusiasmo e disponibilità ci hanno raggiunti per ascoltare, condividere, partecipare.

Tutti noi, persone più o meno esperte nell'uso dei Fiori e nell'applicazione del Metodo originale, abbiamo scelto come bandiera le parole del dott. Edward Bach:

*“Carissimi, sarebbe meraviglioso poter formare una piccola Confraternita senza ranghi o gerarchie, in cui nessuno di quelli che si sono votati ai seguenti principi sia considerato superiore o inferiore a un altro (...)”*

Dott. Edward Bach, 26/10/1936

Grazie, davvero, a tutti e arrivederci all'anno prossimo!

Maria Chiara Verderi



PER INFORMAZIONI SUI  
Prossimi incontri:

Seguici su Facebook:

<https://www.facebook.com/gliAmicidiEdward>

<https://www.facebook.com/studiopuntoeacapo>

Controlla sul sito:

<http://www.studiopuntoeacapo.it>